

# La formazione e il reclutamento del bibliotecario in Spagna

di Silvia Cretarola

## 1 La formazione del bibliotecario

La formazione del bibliotecario è stato uno dei temi maggiormente discussi in Spagna negli ultimi anni nell'ambito degli incontri e dei convegni organizzati dagli studiosi di biblioteconomia e documentazione e dai professionisti del settore<sup>1</sup>. Malgrado non tutti i bibliotecari spagnoli abbiano accolto di buon grado i cambiamenti relativi alla professione e l'ingresso delle nuove tecnologie nelle biblioteche, anche in Spagna si è resa necessaria una ridefinizione dell'attività professionale, soprattutto in termini di formazione.

In Spagna la formazione "non ufficiale" in questo campo è affidata soprattutto alle numerosissime associazioni bibliotecarie presenti sul territorio, sia a livello nazionale che regionale. Queste associazioni, il cui scopo è quello di promuovere lo sviluppo della professione bibliotecaria attraverso corsi, dibattiti, seminari, scambi e contatti a livello internazionale, sono interessate sia alla cosiddetta formazione continua dei professionisti che alla formazione di chi invece desidera accostarsi per la prima volta al mondo della biblioteconomia e documentazione senza ricorrere alle università. Una delle principali associazioni spagnole è il SEDIC (Sociedad española de documentación e información científica): ogni anno questa associazione organizza un Corso generale di documentazione della durata di un anno accademico (sei ore settimanali di lezione), al termine del quale, lo studente che avrà seguito almeno il 75% delle ore di lezione e che avrà superato gli esami e le prove pratiche previste, conseguirà un Diploma de especialista en documentación. Tuttavia le più numerose sono le associazioni di bibliotecari delle varie comunità autonome. Le più attive nell'organizzazione dei corsi di formazione sono l'AAD (Asociación andaluza de documentalistas) e il Col·legi oficial de bibliotecaris-documentalistes de Catalunya. Queste associazioni, oltre a proporre corsi di aggiornamento professionale, prevedono tutti gli anni corsi generali di informazione e documentazione o di introduzione alla documentazione oppure corsi sull'utilizzo di Internet come strumento indispensabile per l'accesso all'informazione. Si tratta di corsi per *postgraduados* (corrispondenti ai nostri laureati) della durata di circa 50 ore di lezione.

Oltre alle associazioni bibliotecarie i corsi sono impartiti poi da centri pubblici o privati che lavorano nel campo dell'informazione. Tra questi centri è da menzio-

SILVIA CRETAROLA, via Copenaghen 10, 00144 Roma. Saggio tratto dalla tesi *La formazione ed il reclutamento del personale bibliotecario in Spagna*, discussa presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università "La Sapienza" di Roma nell'anno accademico 1999-2000; relatore il prof. Mauro Guerrini, che ringrazio per il suo prezioso aiuto.

<sup>1</sup> La prima conferenza dei bibliotecari e documentalisti spagnoli organizzata nel 1993 dalla Direzione generale del Libro del Ministero della cultura, riguardava appunto il tema della formazione.

nare l'IMED (Instituto madrileño de estudios documentales) che organizza corsi di formazione per professionisti ma anche corsi di preparazione ai concorsi per bibliotecari e archivisti. Si tratta in questo caso di corsi generali di formazione ma sono previsti inoltre corsi monografici specifici rivolti non solo a professionisti ma anche a coloro che fossero interessati alla conoscenza delle nuove tecniche bibliotecarie.

Organizzano infine corsi per la preparazione ai concorsi per bibliotecari o per tecnici ausiliari di biblioteca anche vari istituti privati: tra questi citiamo Byblos, una scuola di formazione bibliotecaria di cui fanno parte docenti universitari, bibliotecari della Biblioteca nazionale e delle biblioteche universitarie.

È tuttavia alla formazione universitaria che si intende riservare un più ampio spazio in questa sede: si ritiene infatti che l'università spagnola abbia svolto e stia continuando a svolgere un ruolo significativo in questo settore, essendo impegnata a modificare in positivo l'immagine tradizionale del bibliotecario che in Spagna gode generalmente di scarsa considerazione sociale.

Un primo passo nella direzione del riconoscimento ufficiale degli studi universitari risale al 1978, anno in cui con reale decreto 3104 del 1° dicembre vennero create nelle università spagnole le scuole di biblioteconomia e documentazione. Ma già da diversi anni si discuteva a questo proposito: il problema delle varie scuole sorte a partire dalla metà del XIX secolo<sup>2</sup> consisteva nel fatto che questi istituti fornivano titoli non riconosciuti ufficialmente dallo stato spagnolo e che ai posti di maggiore responsabilità nelle biblioteche potevano accedere solo i laureati, anche se non in possesso di alcuna specializzazione in campo bibliotecario. Tre anni più tardi, nel 1981, con Ordine ministeriale, il nuovo Ministero dell'università e della ricerca fissò le direttive a cui le università spagnole dovevano ispirarsi per l'elaborazione dei piani di studio delle proprie scuole di biblioteconomia e documentazione, che possono essere così sintetizzate:

- gli studi per il raggiungimento del diploma in biblioteconomia e documentazione venivano articolati in tre anni;
- si definiva un gruppo di materie obbligatorie ed operative, tenendo conto della realtà in cui si svolgeva l'attività professionale;
- si stabilivano in totale diciotto ore di lezione settimanali come massimo e quindici come minimo;
- si rimarcava l'importanza dell'esperienza pratica in biblioteche e centri di documentazione durante il corso degli studi;
- si prevedeva la presentazione di una tesi finale per il conseguimento del titolo.

Un ulteriore passo in avanti fu compiuto due anni dopo grazie alla nuova legge di riforma universitaria (LRU: 11/1983). Tale riforma prevedeva una maggiore flessibilità nei programmi delle diverse università e anche all'interno della stessa università; inoltre si auspicava che i nuovi piani di studio venissero adattati alle esigenze del mercato del lavoro: si dava anche la possibilità di inserire materie appartenenti ad altre facoltà così che lo studente potesse personalizzare il proprio *curriculum* e "specializzarsi". Dal 1983 quindi, il corso di diploma inizia ad essere impartito in

<sup>2</sup> La nascita delle scuole di biblioteconomia si può far risalire alla metà dell'Ottocento: nel 1838 si formò la cattedra di Paleografia, grazie alla Real sociedad economica matritense, nella quale si imparavano gli insegnamenti di archeologia, numismatica e paleografia, e, nel 1856, la Escuela de diplomática (reale decreto del 7 ottobre 1856). Dopo tre anni di studio nella Scuola si conseguiva il titolo di paleografo che dava possibilità di impiego presso gli archivi del regno e nelle biblioteche pubbliche in cui venivano conservati i manoscritti.

diversi atenei spagnoli e nel 1991 (in virtù del regio decreto 1422) venne istituito il titolo universitario ufficiale di *Diplomado*<sup>3</sup> in biblioteconomia e documentazione con validità su tutto il territorio nazionale.

Con l'istituzionalizzazione di tale titolo era stato risolto il problema della formazione dei professionisti di "grado medio"; tuttavia i differenti livelli di responsabilità professionale sollecitavano la regolamentazione di studi universitari superiori. L'istituzione della laurea si riteneva inoltre necessaria per consentire un'omologazione degli studi in ambito europeo che avrebbe permesso una maggiore mobilità dei professionisti. Nel 1987 l'IFLA si pronunciò su questa necessità specificando che la formazione professionale del bibliotecario e del documentalista avrebbe dovuto essere universitaria e strutturata in due fasi: un primo livello, con un minimo di tre anni dopo l'istruzione superiore e un secondo livello, laurea o corso di specializzazione, dopo la laurea, con un minimo di un anno<sup>4</sup>. Il reale decreto 912 del 17 luglio 1992 istituì quindi il titolo di *Licenciado*<sup>5</sup> in documentazione.

## 2 I corsi universitari di diploma

I centri universitari che impartiscono gli insegnamenti di primo ciclo in biblioteconomia e documentazione sono attualmente tredici:

– Universidad de Barcelona. La Escuela de bibliotecarios de la Diputación de Barcelona<sup>6</sup>, fondata nel 1915 e annessa alla Biblioteca de Catalunya, con il passare del tempo subì una serie di cambiamenti fino ad arrivare ai giorni nostri. Nell'anno accademico 1974-75 cambiò il suo nome in Escuela de bibliografía. Nel 1982, dopo l'apparizione del reale decreto 3104/78, si collegò all'Università di Barcellona, con il nome di Escuela universitaria Jordi Rubio i Balanguer de biblioteconomía e documentación. La Scuola venne riconosciuta con ordine ministeriale del 21 luglio 1982;

**3** *Diplomatura* è il termine con cui vengono definiti in Spagna gli studi universitari di primo ciclo che si svolgono in un periodo di tre anni e che danno la possibilità di conseguire un titolo di Diploma. Nel sistema universitario italiano successivo alla recente riforma (d.m. 3 novembre 1999, n. 509) tale titolo corrisponde a quello di "laurea".

**4** Mercè Bosh, *L'organizzazione degli studi di biblioteconomia e documentazione in Spagna*, in: *Bibliotecari: ruolo e formazione di una professione per l'informazione, la comunicazione, la ricerca: atti del XLI Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Brescia, 8-10 novembre 1995*, a cura di Aldo Pirola, Roma: AIB, 1997, p. 63-71. I precedenti di una formazione di livello superiore in Spagna si possono ritrovare sia nelle attività della Escuela de documentalistas della Biblioteca Nazionale, sia nella creazione, nel 1982, della Escuela de documentación de Postgrado nella Facoltà di Scienza dell'informazione dell'Università Complutense di Madrid. Da questo momento iniziano a proliferare corsi di questo tipo nelle diverse università spagnole e nelle varie associazioni professionali bibliotecarie, che si possono considerare come la risposta alla mancanza di una formazione universitaria di "secondo grado".

**5** *Licenciatura* è il termine con cui vengono definiti in Spagna gli studi universitari di secondo ciclo della durata di due anni e realizzati dopo l'adempimento di un primo ciclo universitario (diploma). Nel sistema universitario italiano successivo alla recente riforma (d.m. 3 novembre 1999, n. 509) tale titolo corrisponde a quello di "laurea specialistica".

**6** La scuola deve essere inquadrata nell'ambito della creazione di quello che oggi chiameremmo un "sistema di biblioteche" catalane, alla testa del quale si trovava la Biblioteca di Catalogna. Tutto venne pianificato in modo tale che le quattro biblioteche (Valls, Olot, Sallent e Borgues Blanques), situate una in ciascuna provincia, venissero inaugurate nel 1918, così che poterono essere pronte per la nomina dei primi bibliotecari, essendo la durata della scuola di tre anni.

- Universidad de Granada. Venne creata con Reale Decreto 1618/82 del 18 giugno e si può considerare la prima scuola ufficiale di biblioteconomia e documentazione spagnola (creata *ex novo*). Iniziò a funzionare nell'anno accademico 1983-84. I corsi di diploma si impartiscono attualmente nella Facoltà di biblioteconomia e documentazione;
- Universidad de Salamanca. La creazione di questa scuola coincide, come tempi, con quella di Granada, essendo stata approvata con reale decreto 3003/82 del 24 settembre, tuttavia i corsi di diploma non iniziarono che nell'anno accademico 1987-88. Attualmente è inserita nella Facoltà di documentazione;
- Universidad de Murcia. La scuola venne creata con reale decreto 659/88 del 24 giugno, gestita amministrativamente dalla Facoltà di lettere e filosofia. Furono i primi studi di biblioteconomia e documentazione che non nacquero come scuola universitaria, scuola che però si formò in seguito, nel 1991. I corsi di diploma iniziarono nell'anno accademico 1988-89.
- Universidad de Zaragoza. Gli insegnamenti vennero autorizzati dal reale decreto 1025/89 del 28 luglio e i corsi iniziarono nell'anno accademico 1989-90. La scuola è attualmente gestita amministrativamente dalla Facoltà di lettere e filosofia;
- Universidad Complutense, Madrid. Ha le sue origini nei corsi di documentazione impartiti nella Facoltà di scienza dell'informazione; la scuola venne autorizzata con reale decreto 1049/90 del 27 luglio. I corsi della Scuola di biblioteconomia e documentazione dell'Università Complutense iniziarono nell'anno accademico 1990-91;
- Universidad Carlo III, Madrid. I corsi iniziarono nell'anno accademico 1990-91, autorizzati dall'ordine ministeriale del 28 settembre 1990, e vengono impartiti nella Facoltà di umanistica, comunicazione e documentazione;
- Universidad de León. Gli insegnamenti, impartiti nella Facoltà di lettere e filosofia, vennero autorizzati dal reale decreto 1049/90 del 27 luglio e i corsi iniziarono nell'anno accademico 1990-91;
- Universidad de Extremadura. I corsi, impartiti nella Facoltà di biblioteconomia e documentazione, vennero autorizzati dalla Risoluzione del 6 marzo 1995 ed iniziarono nell'anno accademico 1995-96. L'Università ha sede nella città di Badajoz;
- Universidad de La Coruña. I corsi, impartiti nella Facoltà di umanistica, iniziarono nell'anno accademico 1996-97;
- Universidad de Valencia. I corsi, impartiti nella Facoltà di storia e geografia, iniziarono nell'anno accademico 1996-97;
- Universidad de San Pablo - CEU, Madrid. I corsi di questa università privata si impartiscono nella Facoltà di umanistica, ed iniziarono nell'anno accademico 1996-97;
- Universidad de Vic. I corsi, impartiti nella Facoltà di scienze umane traduzione e documentazione di questa università privata, iniziarono nell'anno accademico 1998-99.

L'obiettivo che tutte le università si propongono è quello di formare professionisti specializzati nel trattamento dell'informazione in grado di soddisfare le crescenti necessità del mercato del lavoro. Gli sbocchi professionali segnalati per i diplomati sono ovviamente le biblioteche (pubbliche, scolastiche, universitarie, nazionali, specializzate), i centri di documentazione (di imprese, amministrazioni pubbliche, mezzi di comunicazione), gli archivi (storici o amministrativi), ma anche le imprese creatrici di base di dati e il mondo dell'editoria. Quindi, secondo le università, la domanda di diplomati in biblioteconomia e documentazione sarebbe crescente da parte di istituzioni pubbliche e private che, in misura sempre maggiore, hanno necessità di creare e gestire basi di dati, archiviare e classificare i documenti, accedere e recuperare l'informazione, spesso veicolata tramite Internet. La preparazione che le scuole si propongono di fornire agli studenti, dunque, dovrà essere generale e multidisciplinare, umanistica e tecnica allo stesso tempo.

### 2.1 I piani di studio

In virtù del citato regio decreto 1422 del 1991 i piani di studio delle scuole presentano una base comune, le cosiddette materie *troncales*, le materie obbligatorie che si impartiscono in tutte le facoltà per il raggiungimento del titolo. Esse sono:

- Analisi e linguaggi documentali. Introduzione alla catalogazione e alla classificazione; trattamento e recupero dell'informazione; descrizione bibliografica dei documenti nei diversi supporti; accesso alla descrizione e creazione dei cataloghi; teoria della classificazione e sistemi di indicizzazione.
- Archivistica. Introduzione allo studio e all'organizzazione degli archivi; norme per la conservazione, organizzazione e descrizione dei fondi documentali; funzioni e servizi degli archivi.
- Bibliografia e fonti dell'informazione. Natura, funzioni e tipologia delle fonti documentali generali e specializzate; studio storico ed evolutivo della bibliografia; storia del libro stampato; repertori bibliografici e metodologia della loro elaborazione.
- Biblioteconomia. Organizzazione ed amministrazione di biblioteche ed emeroteche; edifici ed impianti bibliotecari; conservazione e restauro; servizi per l'utente; sistemi nazionali ed internazionali di biblioteche.
- Documentazione generale. Studio del concetto di informazione documentale; sistemi, reti e centri di informazione e documentazione.
- Tecniche storiografiche della ricerca documentale. Paleografia, diplomatica e numismatica applicata.
- Tecnologie dell'informazione. Studio delle tecnologie della conservazione e del recupero dell'informazione; costruzione di basi di dati bibliografici, numerici, testuali; editoria elettronica.
- *Practicum*. Esperienze pratiche in centri universitari o collegati all'università che mettano lo studente in rapporto con i problemi della pratica professionale.

Ogni università può tuttavia stabilire altri insegnamenti obbligatori; sono proprio queste materie, *obligatorias*, che ci forniscono un'idea dell'orientamento, della tendenza che ogni università intende dare a questo tipo di studi e che distinguono, seppure solo in parte, un piano di studi dall'altro. Del piano di studi fanno parte, inoltre, una serie di materie *optativas*, scelte dallo studente tra una serie di insegnamenti previsti dalla facoltà, e le materie di *libre elección* che l'alunno sceglie tra tutti gli insegnamenti impartiti dall'università e che non rientrano nel piano di studi della facoltà.

Essendo piuttosto recente l'istituzione dei corsi universitari in biblioteconomia e documentazione si è assistito negli ultimi anni al continuo aggiornamento dei piani di studio e alla revisione dei programmi, con l'intento di adattare il più possibile gli studi alle esigenze del mercato del lavoro. Nelle riviste specializzate, infatti, sono molto frequenti le riflessioni di bibliotecari e docenti universitari che analizzando i piani di studio ne mettono in luce le carenze e propongono l'inserimento o l'approfondimento di materie che ritengono indispensabili per la professione. Tali riflessioni si possono riassumere elencando le tematiche maggiormente ricorrenti:

- 1) si ritiene sempre più indispensabile inserire nei piani di studio materie che consentano allo studente di conoscere e applicare le tecnologie informatiche;
- 2) non si ritiene attualmente sufficiente la conoscenza delle lingue straniere e soprattutto dell'inglese;
- 3) si sostiene la necessaria multidisciplinarietà della formazione del bibliotecario-documentalista;

4) gli studi statistici sono considerati indispensabili per un professionista dell'informazione perché consentono di arricchire il *curriculum* di contenuti teorici e metodologici. Tra queste materie si ritiene fondamentale, anche se ancora scarsamente presente nei piani di studio lo "studio degli utenti"<sup>7</sup>;

5) si rileva l'importanza dello studio delle scienze sociali (diritto, economia ed organizzazione d'impresa) ai quali è dato ancora poco spazio nei piani di studio.

Ai fini di un'analisi generale dei piani di studio delle diverse scuole, si è ritenuto di un certo interesse riportare i risultati dello studio di C. Solano Macias e C. Lopez Pujalte dell'Università di Extremadura<sup>8</sup>, che hanno preso in esame i piani dei corsi raggruppando gli insegnamenti in otto blocchi tematici<sup>9</sup> e, tenuto conto dei crediti<sup>10</sup> delle materie di ciascun blocco, hanno calcolato le percentuali corrispondenti relativamente al totale: in questo modo è stato possibile determinare le materie maggiormente presenti nei piani di studio. Ne è risultato un quadro generale dei piani dei corsi di diploma delle scuole di biblioteconomia e documentazione spagnole, che si è ritenuto riportare in questa sede perché piuttosto interessante ed esaustivo.

Il gruppo di materie che conta il maggior numero di crediti (33%) è quello della *gestión de documentos* cioè quelle materie il cui fine principale è il trattamento e l'analisi documentale, la descrizione bibliografica, l'indicizzazione (autore e soggetto), la classificazione. Si tratta di quelle conoscenze tecniche ritenute da tutte le università fondamentali per il futuro diplomato, conoscenze che, alla luce di questa analisi, sembrano essere sufficientemente impartite in tutte le università.

Il secondo gruppo di materie presenti nei piani di studio è quello delle *tecnologías*, cioè quelle materie con le quali si intende fornire agli studenti quelle conoscenze di tipo informatico, telematico e audiovisivo necessarie per lavorare attualmente nel campo dell'informazione. Quindi, negli studi di primo ciclo, tutte le università attribuiscono molta importanza a queste discipline; in particolare l'Università di Mur-

7 Carina Rey Martin, *Hacia una nueva formación de los profesionales del siglo XXI*, in: *XI Jornadas bibliotecarias de Andalucía, Sevilla 18-19-20 mayo 2000*. Málaga: Asociación Andaluza de Bibliotecarios, 2000, p. 435-448. L'autrice dell'articolo sostiene che i tre aspetti fondamentali nella formazione di un professionista dell'informazione debbano essere: lo studio degli utenti, il marketing e la qualità (intesa come un modello di gestione incentrato sul continuo miglioramento dei servizi e sulla soddisfazione degli utenti); tali aspetti sono scarsamente rappresentati nei piani di studio dei corsi di diploma.

8 Carmen Solano Macias – Cristina Lopez Pujalte, *Perfil multidisciplinar de los nuevos profesionales de la información: principales áreas de conocimiento en los estudios de biblioteconomía y documentación*, in: *VI Jornadas españolas de documentación, Valencia, 29-31 de Octubre de 1998: Los sistemas de información al servicio de la sociedad* – Actas de las jornadas: Valencia: FESABID (Federación Española de Sociedades de Archivística, Biblioteconomía, Documentación y Museística) 1998, p. 419-422.

9 Blocchi tematici considerati fondamentali: *gestión de documentos*, *archivística*, *gestión de unidades de información*, *fuentes de informaciones*. Blocchi tematici considerati complementari: *tecnologías*, *idiomas*, *cuantitativas*, *legislación*.

10 Il sistema dei "crediti" rappresenta il sistema di punteggio: un credito equivale attualmente a dieci ore di lezione (o attività accademica organizzata) cui segue un colloquio o esame con il professore. Per ogni materia dunque, è previsto un numero di crediti che varia a seconda dei contenuti e delle difficoltà. Nel nuovo ordinamento delle università italiane viene stabilito il sistema dei crediti che si avvicina molto a quello spagnolo: ad un "credito formativo" corrispondono 25 ore di lavoro tra frequenza della didattica e studio individuale (d.m. 3 novembre 1999, n. 509).

cia riserva il 47% dei suoi crediti obbligatori allo studio delle tecnologie informatiche, seguita dalle università di Extremadura e Granada (25% e 23%).

Segue l'*archivística*, presente allo stesso modo in tutte le università come materia obbligatoria, ritenuta fondamentale nella formazione di un diplomato.

Quarto blocco è quello della *gestión de unidades de información*, di cui fanno parte quelle materie che hanno come scopo quello di fornire allo studente conoscenze sulla pianificazione dei centri (o reti) di informazione, sulla gestione amministrativa, finanziaria, delle risorse umane e sullo studio degli utenti. Si nota come queste materie abbiano una rilevanza diversa nei vari atenei. Nell'Università di Barcellona, infatti, questo gruppo di materie è presente con una percentuale del 45%, mentre altre università (León, Saragozza, Complutense di Madrid e Valencia) non prevedono tra le materie obbligatorie quelle relative a questa tematica, essendo questi insegnamenti maggiormente presenti nei corsi di secondo ciclo.

Il successivo blocco è rappresentato dall'area delle *fuentes de informaciones* che raggruppa quelle materie che studiano i diversi sistemi di classificazione e recupero dell'informazione in tutti i tipi di supporto. Ciò che si può notare è che le università attribuiscono a queste materie il minimo dei crediti indispensabile, lasciando allo studente la possibilità di acquisire maggiori conoscenze in quest'area grazie agli insegnamenti facoltativi.

Seguono le materie (*cuantitatives*) che studiano e impiegano le tecniche statistiche e le applicano alla documentazione, come l'infometria, la bibliometria e la statistica. La percentuale dei crediti di queste materie nei piani di studio è molto bassa sia per ciò che riguarda le materie obbligatorie che per le facoltative. Le università di Extremadura e Granada dedicano uno spazio maggiore a questi insegnamenti rispetto alle altre. Effettivamente a queste materie viene dato un maggior risalto negli studi di secondo ciclo essendo considerate di interesse dei titolati superiori.

Penultimo gruppo di materie è quello delle lingue straniere (*idiomas*). Generalmente le università includono tra le materie obbligatorie almeno un esame di lingua, quasi sempre l'inglese la cui conoscenza è considerata oggi indispensabile anche in questo settore: spesso si tratta di materie come "inglese documentale" o "inglese per bibliotecari". Tuttavia alcune università (Barcellona, Murcia, Salamanca, Valencia) non ritengono questi studi obbligatori e lasciano allo studente la possibilità di inserire l'esame di lingua nel piano di studi.

Per finire il gruppo di *legislación* cioè di quelle materie che studiano il regime giuridico della documentazione: sono presenti in quasi tutte le università ma tra le materie facoltative; solo l'Università de la Coruña prevede questo insegnamento obbligatorio.

Fare un bilancio dei corsi di diploma sarebbe attualmente difficile e prematuro, essendo corsi di studio piuttosto recenti e in crescita costante negli ultimi anni. A partire dal 1983 infatti, in molte università spagnole, quasi ogni anno, vengono attivati nuovi corsi e questa tendenza non si è ancora arrestata se pensiamo che in alcune università sono ancora in una fase di progetto e dovrebbero prendere il via nei prossimi anni.

Tuttavia, nello studio di due docenti dell'Università di Extremadura<sup>11</sup>, emerge un segnale contrastante e sul quale sarebbe necessario riflettere. La costante crescita degli ultimi anni sarebbe destinata ad esaurirsi a breve in quanto il numero di alunni che si

<sup>11</sup> Cfr. Ernest Abadal – Concepció Miralpeix, *La enseñanza de la biblioteconomía y la documentación en la universidad española a finales de los noventa*, in: *VI Jornadas españolas de documentación cit.*, p. 29-34.

immatricola nei corsi di biblioteconomia già da qualche anno sta registrando una leggera riduzione (dovuta probabilmente anche al calo demografico che iniziò nel 1976): all'incremento dell'offerta quindi non corrisponderebbe il medesimo aumento della domanda. Per questo motivo sarebbe necessaria una più attenta analisi delle reali richieste prima che vengano avviati nuovi corsi di diploma, soprattutto nelle comunità in cui questi corsi sono già presenti: in Catalogna, infatti, altre tre università prevedono di avviare gli studi di biblioteconomia e documentazione nei prossimi anni.

## 2.2 I programmi

Ai fini di una visione generale dei programmi delle materie oggetto del corso degli studi è stato esaminato più dettagliatamente il corso di diploma in Biblioteconomia e documentazione (anno accademico 1999-2000) dell'Università Complutense di Madrid, università storica della capitale e uno dei principali atenei spagnoli, in cui tali corsi sono presenti dal 1990-91. Il ciclo di studi è suddiviso in tre parti (corrispondenti ai tre anni accademici): ogni anno lo studente dovrà sostenere gli esami delle materie stabilite dall'università tenuto conto anche della propedeuticità di alcune materie. I programmi dei corsi si caratterizzano essenzialmente per un taglio teorico-pratico. Generalmente le attività pratiche vengono considerate come il necessario completamento delle nozioni teoriche che lo studente apprenderà nel corso delle lezioni. Solo nel caso di tre insegnamenti (bibliografia, inglese per bibliotecari e documentalisti e introduzione all'informazione e documentazione in biomedicina), la parte pratica risulta essere facoltativa per lo studente anche se, ovviamente, completerà la votazione finale. Per tutte le altre materie, obbligatorie o facoltative, la partecipazione alle esercitazioni pratiche è considerata fondamentale. Nel caso poi di Documentazione automatizzata I il corso è totalmente pratico, svolgendosi nell'aula di informatica per gruppi ridotti (non più di cinquanta studenti per gruppo e non più di due persone ogni personal computer). Gli esami quindi consisteranno in due esercitazioni pratiche che risulteranno essere simulazioni di reali attività lavorative.

Per quanto riguarda le lezioni teoriche si tratta di corsi che potremmo definire "istituzionali", che cioè riguardano i fondamenti della materia (e che quindi variano di poco da un anno all'altro), generalmente molto densi di nozioni. Questo problema era già stato riscontrato da un docente della Scuola di biblioteconomia e documentazione dell'Università di Granada nel 1991<sup>12</sup> che segnalava la reale difficoltà da parte dello studente di riuscire ad approfondire per proprio conto (attraverso letture, ricerche o elaborazione dei lavori facoltativi assegnati in classe) i temi affrontati durante le lezioni che seguono infatti un ritmo piuttosto rapido.

Rispetto quindi ai programmi dei corsi delle università italiane manca la parte monografica, cioè la trattazione di temi più circoscritti che integrano la parte istituzionale e che variano ogni anno. Il programma del corso viene completato da una serie di attività pratiche che variano a seconda della materia e che in genere consistono in esercitazioni individuali o, più frequentemente, di gruppo (prevale infatti la volontà da parte dell'università spagnola di abituare i futuri professionisti dell'informazione a lavorare in *team*).

A scopo dimostrativo seguiranno una serie di esempi delle attività previste nei differenti insegnamenti.

Le prove pratiche dell'insegnamento di Analisi documentale consistono in esercizi di catalogazione di documenti.

Nel caso delle lezioni di Tecnologia documentale, alle consuete lezioni teoriche si aggiungono le lezioni di pratica che constano di tre moduli riguardanti l'inse-

<sup>12</sup> Enrique Molina Campos, *Realidad de la enseñanza de la biblioteconomia en España*, «Boletín de la Asociación andaluza de bibliotecarios», 7 (1991), n. 23, p. 5-11.



gnamento dell'utilizzo a livello base del PC (conoscenza dei fondamentali programmi di testo), l'accesso alle basi di dati in CD-ROM e il recupero delle informazioni e la navigazione in Internet. Non si tratta in questo caso di attività particolarmente complesse ma comunque di conoscenze fondamentali per il futuro professionista dell'informazione.

Nel caso dell'insegnamento di Linguaggi documentali I la pratica consiste nell'elaborazione di liste di intestazione e nell'utilizzo delle tavole della CDU (il sistema di classificazione più diffuso in Spagna).

Interessante è il caso dell'insegnamento di Lingua spagnola (materia considerata obbligatoria nella Scuola di biblioteconomia dell'Università Complutense) che ha come obiettivo quello di migliorare le capacità espressive e di comprensione dello studente in modo tale che sia capace non solo di ricevere ma anche di trasmettere l'informazione in modo corretto e senza ambiguità. La pratica quindi risulta di fondamentale importanza in questa materia e consta di una serie di esercizi di comprensione e composizione di diversi tipi di testo.

Le esercitazioni pratiche dell'insegnamento di Introduzione all'informazione e documentazione in scienze umane e sociali, riguardano la ricerca di informazione specializzata guidata dal professore, realizzata esclusivamente attraverso Internet e consiste nella consultazione di base di dati, cataloghi, siti Web di istituzioni o altre fonti di informazione specializzata nelle scienze umane e sociali.

Nel caso, infine, dell'insegnamento di Statistica, Bibliometria e Infometria la pratica consiste nella realizzazione dello studio bibliometrico di una rivista disponibile nella biblioteca della Scuola (che si realizzerà in gruppo nell'aula di informatica con l'utilizzo di programmi Knosys, Word ed alcuni programmi di grafica). I programmi dei corsi sono infine integrati con visite a biblioteche e centri di documentazione e incontri con professionisti del settore. La frequenza è, quindi, fortemente consigliata (anche se vi sono programmi per non frequentanti) e le lezioni sono organizzate in modo tale che gli studenti possano decidere se seguire i corsi di mattina o di pomeriggio, considerando il fatto che saranno impegnati mezza giornata tutti i giorni. Il numero degli alunni per ciascun corso (almeno per quanto riguarda il primo anno) si aggira in media intorno ad un centinaio di persone<sup>13</sup>.

Per quanto riguarda gli esami, le prove sono rigorosamente scritte (come accade in tutte le università spagnole) e riguardano gli argomenti affrontati durante il corso ma possono anche essere relative alle esercitazioni pratiche sempre che non sia previsto, oltre all'esame teorico, anche un esame di tipo pratico. Generalmente tali prove scritte consistono in un questionario. In alcuni casi lo studente può scegliere di sostenere una prova consistente in dieci domande brevi e un tema oppure un esame basato su un questionario di cento domande (tipo quiz relazionale). Al termine del corso (a differenza di quanto previsto dalle prime direttive fissate dal Ministero dell'università e della ricerca nel 1981) non è prevista la redazione di una tesi. Per l'ottenimento del titolo di diploma lo studente dovrà aver raggiunto un punteggio di 207 crediti così suddivisi:

- 100 corrispondenti a materie *troncales*;
- 50 corrispondenti a materie *obligatorias*;
- 32 corrispondenti a materie *optativas*;
- 25 corrispondenti a materie di *libre elección*.

**13** Nel 1991 era già stato riscontrato come il numero degli alunni per ciascun corso superasse di gran lunga il numero previsto dalle norme IFLA che stabiliscono che vi sia un insegnante ogni dodici alunni. Cfr. Enrique Molina Campos, *Realidad* cit.

### 2.3 Il tirocinio

Il sistema educativo spagnolo ha ritenuto di fondamentale importanza dar luogo ad una relazione tra l'università ed il mondo del lavoro, attraverso esperienze di pratica professionale durante il periodo della formazione affinché lo studente entri in contatto con la realtà del mondo lavorativo ed esca dall'università con un bagaglio di esperienza che gli consenta una più rapida integrazione nel campo della professione. La già citata legge di riforma universitaria inserisce per la prima volta il *practicum*: l'università deve quindi adattare la sua offerta di titolati alla domanda del mondo del lavoro.

Nei piani di studio dei corsi di primo ciclo di biblioteconomia e documentazione è previsto un periodo di tirocinio in biblioteche o centri di documentazione che ha come obiettivo:

- applicare le tecniche e le conoscenze documentali acquisite con lo studio a contesti concreti ed avere una visione diretta del funzionamento dei centri di documentazione;
- entrare in contatto con i problemi in situazioni reali;
- sviluppare capacità relazionali, di adattamento e di integrazione, entrando a far parte di un gruppo di professionisti;
- condividere esperienze con i professionisti della documentazione;
- valutare criticamente gli obiettivi e i servizi dei centri per ottimizzarne il funzionamento;
- prendere coscienza di quali competenze possano essere maggiormente utili per le imprese e, se fosse necessario, approfondirle.

Il cosiddetto *Practicum* è quindi una materia *troncale* il cui superamento dà diritto a dieci crediti e che solitamente viene affrontata nell'ultimo anno di studi. In genere, si tratta di esperienze che vanno dalle 100 alle 200 ore (a seconda delle università) presso centri, istituzioni o imprese selezionati dalle scuole stesse: si tratta di archivi amministrativi o storici dipendenti dall'amministrazione o da altri organismi, istituzioni o imprese; di biblioteche universitarie e scolastiche, scientifiche, dell'amministrazione pubblica; di centri o servizi di documentazione dell'amministrazione, di imprese, di mezzi di comunicazione, di musei. Dopo aver consultato la lista dei centri compilata dall'università lo studente potrà indicare tre in ordine di preferenza.

Figura fondamentale e punto di riferimento per l'alunno durante questa esperienza è il "professore-tutore", un docente che ha il compito di controllare i centri presso cui gli alunni realizzano il tirocinio, mantenere i contatti con gli studenti e con il centro, prendendo accordi relativamente alle attività che gli studenti dovranno svolgere. Il programma del *practicum* si divide in tre parti:

- la prima parte riguarda l'ingresso dello studente nel centro assegnatogli, la presentazione del professore-tutore e, dopo una prima presa di contatto, l'elaborazione di uno schema che comprenderà gli obiettivi che lo studente intende conseguire nel suo periodo di pratica professionale;
- la seconda parte è relativa alla realizzazione pratica degli obiettivi; seguono almeno due colloqui con il professore;
- l'ultima parte prevede l'elaborazione di una memoria relativa al centro e al periodo di pratica, seguita da un colloquio con il professore. La memoria dovrà contenere: la descrizione delle caratteristiche del centro, la descrizione e l'analisi del lavoro realizzato e una riflessione sulla relazione tra la teoria e la pratica.

Le attività svolte dallo studente dipendono ovviamente dal centro in cui si effettua il tirocinio: tali attività sono specificate in genere negli elenchi dei centri disponibili, che riportano anche l'ubicazione del centro, gli orari di lavoro, eventuali turni.

Generalmente si tratta di attività di attenzione all'utente, ordinamento e catalogazione dei documenti, mantenimento di basi di dati.

Le attività previste da alcuni centri in cui svolgono il *practicum* gli studenti dell'Università Complutense sono:

- Biblioteca Caja Madrid (una delle più famose banche spagnole): prestito, assistenza all'utente, acquisizione.
- Biblioteca Instituto Jaime Ferran: mansioni che assolve generalmente un bibliotecario scolastico (catalogazione, prestito, assistenza all'utente, acquisizione).
- Gabinete de documentación Musical: compiti propri di una biblioteca specializzata nel settore della musica.
- Biblioteca Fundación Universidad S. Paolo Ceu: compiti propri di una biblioteca universitaria (catalogazione, acquisizione, prestito).
- Diario ABC (quotidiano): catalogazione con ABSYS, ricerca documentale, mantenimento di basi di dati, trattamento di materiale fotografico.
- Agencia fotografica COVER: catalogazione e classificazione automatizzata di immagini in una base di dati, ordinamento e selezione di materiale fotografico.
- CERI (Centro español de relaciones internacionales): compiti propri di un centro specializzato in relazioni internazionali (mantenimento di base di dati, assistenza all'utente, catalogazione in MARC, catalogazione di articoli di periodici, ricerca di fondi specializzati).

È stato fatto notare come di questa esperienza beneficino non solo gli studenti ma le imprese stesse che possono disporre gratuitamente di risorse umane qualificate il cui apporto in termini di conoscenza della materia può risultare assolutamente vantaggioso<sup>14</sup>. Inoltre molti centri utilizzano il periodo della pratica per selezionare personale: infatti, da un recente studio della Fundación Universidad - Empresa risulta che il 72% dei diplomati consultati hanno conseguito il loro primo impiego grazie (direttamente o indirettamente) alla pratica realizzata come studenti<sup>15</sup>.

### 3 I corsi universitari di laurea

Gli atenei spagnoli in cui si impartiscono i corsi di secondo ciclo in Documentazione sono attualmente dodici:

- Universidad de Granada. I corsi si impartiscono a partire dall'anno accademico 1994-95 nella Facoltà di biblioteconomia e documentazione.
- Universidad de Salamanca. I corsi si impartiscono a partire dall'anno accademico 1994-95 nella Facoltà di documentazione.
- Universidad de Alcalá de Henares. I corsi si impartiscono a partire dall'anno accademico 1994-95 nella Facoltà di Scienze della documentazione.
- Universidad Carlos III, Madrid. I corsi si impartiscono a partire dall'anno accademico 1994-95 nella Facoltà di umanistica, comunicazione e documentazione.
- Universidad Complutense, Madrid. I corsi si impartiscono a partire dall'anno accademico 1996-97 nella Facoltà di scienza dell'informazione.
- Universidad de Extremadura. I corsi si impartiscono a partire dall'anno accademico 1997-98 nella Facoltà di biblioteconomia e documentazione.

<sup>14</sup> M. Teresa Fernandez Bajon, *El practicum de la Escuela universitaria de biblioteconomia y documentación de la Universidad Complutense de Madrid: reflexiones de una experiencia*, «Documentación de las ciencias de la información, Servicio de publicaciones Universidad Complutense», 23 (1998), n. 21, p. 131-142.

<sup>15</sup> *Ibidem*.

- Universidad Politecnica de Valencia. I corsi si impartiscono a partire dall'anno accademico 1997-98 nella Facoltà di informatica.
- Universidad de Murcia. I corsi si impartiscono a partire dall'anno accademico 1998-99 nella Facoltà di scienze della documentazione.
- Universidad de Barcelona. I corsi si impartiscono a partire dall'anno accademico 1998-99 nella Scuola di biblioteconomia e documentazione.
- Universidad de San Pablo - CEU, Madrid. I corsi si impartiscono a partire dall'anno accademico 1998-99 nella Facoltà di Umanistica di questa università privata.
- Universidad Autonoma de Barcelona. I corsi si impartiscono a partire dall'anno accademico 1999-00 nella Facoltà di Scienze della comunicazione.
- Universidad Oberta de Catalunya. Prima università "virtuale" in questo campo in cui si impartiscono corsi tramite Internet a partire dall'anno accademico 1999-2000.

Rispetto ai corsi di diploma l'offerta di posti disponibili è più bassa e ovviamente lo è anche il numero degli studenti iscritti. Ma i dati a disposizione non sono significativi in quanto si tratta di studi avviati solo da pochi anni; bisognerà aspettare ancora un po' di tempo, quindi, affinché la situazione si stabilizzi.

L'ufficializzazione del titolo di laurea in Documentazione nasceva soprattutto dalla necessità di rispondere alle sempre maggiori richieste di laureati in questo settore. Le università dunque si propongono di formare un professionista che possa svolgere compiti di ricerca, pianificazione, organizzazione, direzione e gestione di sistemi, reti e centri di informazione: quindi un creatore e coordinatore di sistemi di informazione con compiti scientifici e di ricerca. Secondo le università questi studi offrirebbero ai laureati la possibilità di inserimento professionale come responsabile dell'informazione in biblioteche, centri di documentazione, archivi, imprese, a seconda della specializzazione prescelta, ma aprirebbero la strada anche alla docenza e al settore della ricerca. Possono direttamente accedere agli studi di secondo ciclo (della durata di due anni accademici), i diplomati in biblioteconomia e documentazione; gli altri diplomati invece, dovranno ottenere un punteggio di almeno 45 crediti nelle materie fondamentali del corso di diploma:

- Analisi dei linguaggi documentali;
- Archivistica;
- Bibliografia e fonti dell'informazione;
- Biblioteconomia;
- Documentazione generale;
- Tecnologie dell'informazione.

### 3.1 I piani di studio

In virtù del citato regio decreto 912 del 1992, vennero stabilite le materie *troncales* (obbligatorie per gli studenti), che ritroviamo nei piani di studio di tutte le università:

- Amministrazione di risorse in unità informative: organizzazione e gestione di reti e sistemi di unità informative.
- Statistica: concetti fondamentali; statistica applicata; analisi multivariata.
- Pianificazione e valutazione di sistemi di informazione e documentazione: pianificazione e valutazione dell'informazione a partire dalle caratteristiche sociali e culturali di una determinata area.
- Sistemi di rappresentazione e processo automatico del sapere: metodi e tecniche applicate allo studio e alle attività proprie della rappresentazione, processo e recupero del sapere.
- Sistemi informatici: sistemi di archivi; basi di dati; reti.
- Tecniche di indicizzazione e abstract in documentazione scientifica: sistemi di recu-

pero dell'informazione; compatibilità di linguaggi e di sistemi; creazione di thesauri e abstract.

– Tecniche documentali applicate alla ricerca: tecniche statistiche, analitiche e descrittive di ricerca; la ricerca nel campo della documentazione.

Le direttive dei piani di studio non contemplavano possibili specializzazioni universitarie per i corsi di diploma, malgrado i diversi orientamenti propri di ciascuna università. Con i corsi di laurea si ha la possibilità invece di soddisfare la crescente domanda di specializzazione sollecitata dal mercato del lavoro. Gli indirizzi previsti dalle università sono:

- gestione e pianificazione;
- tecnologie dell'informazione;
- informazione e documentazione nelle organizzazioni;
- ricerca e docenza;
- informazione specializzata.

Da un primo confronto delle materie dei piani di studio la differenza maggiore si può riscontrare nelle materie *optativas* (le materie a scelta dello studente tra una serie di insegnamenti proposti dall'università e attraverso le quali lo studente può specializzare il proprio piano di studio). Le università di Alcalá de Henares e Carlos III di Madrid, propongono un esiguo numero di materie *optativas*, quindi è molto difficile stabilire, attraverso queste, le possibili specializzazioni. Altre università invece offrono un numero piuttosto consistente di materie a scelta dello studente attraverso le quali si possono individuare le possibili specializzazioni proposte: ad esempio, nel piano di studi della Complutense di Madrid si rileva un cospicuo numero di materie appartenenti al dipartimento di Filologia che lasciano intravedere una linea di specializzazione in bibliografia letteraria e fondi antichi; l'Università di Granada invece propone una serie di materie relative alla tecnologia e alle sue applicazioni quindi si potrebbe pensare ad una possibile specializzazione in questo ambito. Alcune università poi, menzionano le specializzazioni previste nelle informazioni sui corsi. È il caso, ad esempio, dell'Università Autonoma di Barcellona che propone quattro indirizzi: Scienze umane e sociali, Scienze della comunicazione, Scienza e tecnologia e Scienze della salute.

Si è fatto quindi ricorso allo studio di Solano Macias e Lopez Pujalte, già citato per i corsi di diploma, allo scopo di individuare le materie presenti in maggior misura nei piani di studio<sup>16</sup>. Il gruppo di materie maggiormente presenti è quello delle *tecnologías*. Rispetto ai piani dei corsi di diploma si può addirittura rilevare un aumento dei crediti in queste materie: in effetti mentre nei corsi di primo ciclo si tende all'acquisizione dei principi fondamentali di questi studi (automatizzazione dei processi, principi base dell'informatica, utilizzo di base di dati), nei corsi di secondo ciclo invece l'informatica è applicata alla documentazione. In alcuni casi si tratta di materie il cui fine principale è la ricerca di nuove tecniche informatiche per il settore della documentazione (come ad esempio *Sistemas expertos* y *recuperación de la información* o *Procesamiento automatico del conocimiento*).

Altro cospicuo gruppo di materie è quello della *gestión de unidades de información*, essendo, quello della gestione di sistemi, reti e centri di informazione uno dei compiti principali di un laureato in documentazione.

Segue il gruppo delle *cuantitativas*, materie scarsamente rappresentate nei piani dei corsi di diploma e presenti invece in maniera più incisiva negli studi di secondo ciclo: lo studio delle tecniche che si utilizzano per gli studi degli utenti, la pianifica-

<sup>16</sup> Carmen Solano Macias – Cristina Lopez Pujalte, *Perfil multidisciplinar* cit.

zione e l'utilizzo dei servizi dei centri, sono tematiche che interessano un laureato più che un diplomato in Documentazione.

Gli altri gruppi di materie come *gestión de documentos o fuentes de informaciones* sono in genere scarsamente rappresentate essendo insegnamenti di interesse dei corsi di primo ciclo e quindi, si presuppone, già di conoscenza dello studente. Anche l'*archivistica* è quasi inesistente, e le lingue straniere sono generalmente poco presenti nei piani di studio con l'eccezione delle università Complutense e San Pablo CEU di Madrid, le università di Granada e Valencia.

A differenza di ciò che accade per i corsi di diploma solo alcune università prevedono esperienze di pratica professionale per gli studi di secondo ciclo: le Università Carlos III e San Pablo CEU di Madrid inseriscono la pratica tra le materie obbligatorie, l'Università di Barcellona tra le materie a scelta dello studente.

#### 4 La formazione continua

Come altre categorie di professionisti anche i bibliotecari necessitano di quella che potremmo definire una "formazione continua". Essi hanno cioè bisogno di aggiornare le proprie conoscenze continuamente, essendo, quello della documentazione, un campo in cui le novità si producono costantemente.

Questa formazione che si può realizzare, come spesso accade, per iniziativa personale del bibliotecario attraverso visite ad altre biblioteche o consultazione della letteratura professionale specializzata, si può effettuare anche attraverso la partecipazione a corsi di formazione, conferenze, dibattiti, incontri e congressi. Queste attività che da sempre sono state prerogative delle numerosissime associazioni bibliotecarie che da anni lavorano per contribuire all'approfondimento delle capacità professionali dei bibliotecari, sono organizzate negli ultimi anni anche dalle università attraverso corsi di specializzazione o da altre istituzioni pubbliche o private che lavorano nel campo della documentazione.

Le associazioni bibliotecarie spagnole organizzano una serie di attività che hanno come scopo primario quello della formazione permanente dei soci. Tra queste attività le più numerose sono senz'altro i corsi che non procurano al bibliotecario nessun titolo riconosciuto oltre alle conoscenze acquisite, ma possono essere significativi per l'aggiornamento professionale. Le tematiche maggiormente trattate sono senza dubbio quelle relative all'automazione delle tecniche bibliotecarie e all'utilizzo di Internet. Molto diffusi sono anche i corsi relativi alle nuove tecniche di catalogazione. Si tratta di corsi che vanno in genere dalle 10 alle 20 ore e che spesso vengono ripetuti nelle diverse province della stessa Comunità autonoma. È il caso ad esempio dell'Asociación andaluza de bibliotecarios (AAB), che organizza ogni anno tre o quattro corsi di breve durata che si impartiscono nelle diverse province. Uno di questi corsi si è svolto a Malaga nel marzo del 2000 e si è ripetuto a Granada in giugno e a Siviglia in novembre: si è trattato di un corso riguardante i diversi aspetti della gestione del patrimonio bibliografico (conservazione, protezione e diffusione, utilizzo di nuovi supporti e applicazione delle nuove tecnologie). Il corso era rivolto ai laureati preferibilmente bibliotecari, documentalisti o archivisti.

Altra associazione che organizza costantemente corsi di formazione rivolti a chi esercita già l'attività di bibliotecario o documentalista è il Collegi oficial de bibliotecarios-documentalistes de Catalunya che ha recentemente organizzato alcuni corsi di breve durata (dalle 9 alle 12 ore) riguardanti l'applicazione di Internet alle biblioteche, la catalogazione elettronica e la letteratura giovanile (quest'ultimo corso è rivolto a lettori, insegnanti ma soprattutto ai bibliotecari che lavorano in questo settore).

Nelle comunità in cui gli studi di biblioteconomia e documentazione non sono presenti a livello universitario, sono soprattutto le associazioni bibliotecarie che si occupano della formazione e dell'aggiornamento degli associati. È il caso ad esempio dell'Asociación asturiana de bibliotecarios, archiveros, documentalistas y museólogos (AABADOM) che organizza giornate di studio, conferenze, corsi<sup>17</sup>.

Nel campo della formazione permanente la presenza degli atenei spagnoli è ancora piuttosto ridotta. In realtà le università non possono rinunciare al loro compito formativo anche in questo ambito disponendo delle strutture, dei docenti e dei programmi adeguati. La realizzazione di corsi di specializzazione (che, insieme ai corsi di dottorato rappresentano i corsi di studio di terzo ciclo) potrebbe inoltre essere una risposta al già constatato calo delle iscrizioni degli studenti negli ultimi anni. Non tutte le università organizzano corsi di specializzazione: nell'anno accademico 2000-2001 sono stati organizzati corsi dal parte delle Università Carlos III e Complutense di Madrid e dall'Università de La Coruña. L'Università Carlos III ha organizzato due corsi gratuiti sovvenzionati dal Fondo sociale europeo e dalla Comunità autonoma di Madrid rivolti a lavoratori con titolo di studio attinente all'ambito dell'informazione o a professionisti della documentazione, con lo scopo di migliorarne il profilo professionale o il *curriculum vitae*. I due corsi, della durata di 38 ore (18 di teoria e 20 di pratica) e 50 ore (20 di teoria e 30 di pratica) riguardano il primo gli strumenti informatici per la costruzione di thesauri documentali e il secondo la catalogazione automatica di materiale speciale. L'Università Complutense di Madrid, inoltre, ha organizzato due corsi di specializzazione a pagamento per diplomati universitari. Il primo, di 250 ore, riguardante il trattamento dell'informazione e documentazione nelle istituzioni pubbliche e private, e il secondo, di 50 ore, relativo alla documentazione musicale. Ultimo ateneo ad impartire un corso di specializzazione è stata l'Università de La Coruña. Si tratta di un corso di 300 ore riguardante le innovazioni che si stanno producendo nel campo della documentazione e rivolto a diplomati e laureati in biblioteconomia e documentazione ma anche a titolati universitari di altro tipo e a professionisti della documentazione in possesso di un titolo di studio universitario.

Questo tipo di corsi vengono organizzati anche da organismi facenti parte dell'amministrazione pubblica spagnola come l'ICYT (Instituto de ciencia y tecnología) o come l'ISOC (Instituto de ciencias sociales y humanidades).

Corsi di formazione continua vengono organizzati poi dalle numerose istituzioni private che lavorano nel campo dell'informazione. Si tratta di corsi a pagamento che possono essere seguiti da professionisti del settore per propria iniziativa o organizzati per conto di imprese e istituzioni per il proprio personale. È il caso ad esempio di istituti come GreenData e Doc6 a cui si rivolgono enti o imprese per la formazione dei propri dipendenti. Si tratta di corsi di specializzazione riguardanti in genere l'applicazione delle nuove tecnologie al mondo dell'informazione.

## 5 Gli sbocchi professionali

Anche in Spagna, come negli altri paesi, l'aumentare della richiesta di informazione nella società ha favorito la comparsa di nuovi posti di lavoro per i bibliotecari. Si tratta di attività di nuovo tipo nelle organizzazioni bibliotecarie ma anche di impieghi più o meno tradizionali in strutture che in passato non avevano necessità di rap-

<sup>17</sup> Carmela Gonzalez Rodriguez, *La calidad y la formación del bibliotecario*, «Boletín de la Asociación asturiana de bibliotecarios, archiveros, documentalistas y museólogos», 1 (1996), numero straordinario, p. 32-35.

portarsi all'informazione. Questi cambiamenti tuttavia non sono ancora perfettamente definiti: la maggior parte dei posti di lavoro in questo settore continuano ad essere soprattutto nel campo della pubblica amministrazione a cui si accede attraverso i classici concorsi. Sempre con maggior frequenza, però, anche l'impresa privata inizia a richiedere questo tipo di professionisti. Inoltre, la tendenza alla riduzione delle spese pubbliche e il fatto che molte delle attività realizzate fino ad ora dal settore pubblico passeranno alle imprese private, farà sì che in futuro la maggior parte degli impieghi per i documentalisti saranno proprio nel settore privato.

Grazie ad un recente studio<sup>18</sup> realizzato dall'Università di Salamanca in cui si analizzano gli sbocchi professionali nell'ambito della biblioteconomia, archivistica e documentazione nel biennio 98-99 ed alla consultazione di un sito Internet che effettua un servizio di informazioni per bibliotecari e documentalisti<sup>19</sup> in cui sono riportate le offerte di lavoro, si sono potute trarre alcune conclusioni sulla situazione attuale del mercato del lavoro in Spagna.

La prima importante constatazione è appunto la crescita continua del settore dell'informazione rispetto agli altri ambiti professionali: ne consegue quindi un aumento delle offerte di impiego, dopo la crisi dei primi anni Novanta in cui si registrava invece un calo nelle offerte di posti di lavoro, anche se i profili richiesti sono ancora piuttosto imprecisi. Altra importante osservazione è la forte predominanza del settore pubblico negli impieghi in queste aree. In realtà bisogna tenere presente che le offerte di lavoro da parte di istituzioni private non passano attraverso i canali formali di diffusione, quindi è più difficile raccogliere i dati. Tuttavia, sono differenti i profili richiesti.

Le istituzioni pubbliche offrono soprattutto posti di lavoro tradizionali nell'area delle biblioteche (55% del totale) e solo in alcuni casi sono richiesti titolati specializzati nel settore della biblioteconomia e documentazione: in genere, infatti, nelle offerte si fa riferimento ad un titolo di studio imprecisato (diploma o laurea) senza che vengano menzionate altre caratteristiche.

Le imprese private invece sono interessate a professionisti dal profilo più definito: vengono richiesti laureati generici o laureati in Documentazione, con dimestichezza nel campo dell'informatica (dall'utilizzo del personal computer alla conoscenza di programmi specifici, alla capacità di navigare in Internet), con una buona conoscenza delle lingue straniere e soprattutto dell'inglese, o competenze più specifiche a seconda dell'attività dell'impresa. Inoltre sono spesso richieste esperienze di pratica professionale in questo settore (che vanno in genere da uno ai due anni di attività). È soprattutto il settore privato quindi che negli ultimi anni necessita di laureati o diplomati in biblioteconomia e documentazione. Queste richieste sono poi maggiori nelle regioni nelle cui università si impartiscono i corsi di primo e secondo ciclo in queste materie.

Il primo problema che viene segnalato da parte dei documentalisti impiegati nel settore privato è l'inadeguatezza della formazione universitaria: se all'università spagnola viene riconosciuto, infatti, il merito di formare professionisti con una buona

**18** Julio Alonso Arevalo – Marta Vazquez Vazquez, *Características del comportamiento del mercado de trabajo en biblioteconomía, archivística y documentación, bienio 98/99*, «Anales de documentación, Revista de biblioteconomía y documentación», 3 (2000), n. 3, p. 9-24.

**19** Si tratta di un sito in cui i professionisti del settore della documentazione possono attingere informazioni sulla loro attività: offerte di lavoro, novità, spoglio di articoli di riviste specializzate, corsi e conferenze.



preparazione culturale di base, si rileva anche come i piani di studio e i programmi siano orientati a formare futuri professionisti per il settore pubblico. Coloro i quali fossero interessati quindi ad un impiego in una impresa privata si vedrebbero costretti a completare la propria formazione ricorrendo a corsi di specializzazione. Opinione diffusa è poi che vi sia da parte delle imprese una forma di sfiducia nei confronti delle capacità dei bibliotecari (per ciò che riguarda la formazione, s'intende!) e a sua volta da parte dei bibliotecari - documentalisti una visione distorta della realtà del settore privato, quasi una sorta di scarsa considerazione delle attività dell'impresa privata dovuta principalmente al fatto che durante il corso degli studi essi non vengono preparati ad un futuro professionale che potrebbe svolgersi anche in questo settore. Gli studenti di biblioteconomia e documentazione necessiterebbero, invece, di nozioni sull'organizzazione e il funzionamento delle imprese, la gestione dei mezzi, le pubbliche relazioni. Attraverso la conoscenza della terminologia dell'impresa il futuro professionista potrebbe modificare la sua opinione e riflettere sul fatto che le imprese private costituiscono una importante opportunità di lavoro che andrà senza dubbio aumentando nei prossimi anni<sup>20</sup>.

Nell'ambito del settore pubblico gli enti che maggiormente pubblicano bandi di concorso sono i comuni e le università. Queste ultime generalmente sono le istituzioni che mettono a disposizione il numero più alto di posti di lavoro all'anno: infatti i comuni, che pubblicano il più alto numero di bandi di concorso, mettono a disposizione un numero di posti inferiori a quelli offerti dalle università. Seguono poi i ministeri e le comunità autonome. Nell'ambito del settore pubblico, e soprattutto nelle biblioteche universitarie, è molto frequente inoltre il sistema delle promozioni interne: dallo studio citato risulta infatti che l'11% del totale delle offerte riguarderebbe quel processo di promozione dei dipendenti delle biblioteche per cui si offrirebbero agli aiutanti di biblioteca posti di *facultativos* e al personale di più basso livello posti di impiegato di livello C o D.

Altra caratteristica del mercato del lavoro in questo settore è una spiccata tendenza alla transitorietà dell'impiego; del resto, l'instabilità del posto di lavoro sembra essere una caratteristica del nostro tempo che riguarda quasi tutti i settori professionali. Anche nell'ambito delle biblioteche quindi una buona percentuale di impieghi ha carattere discontinuo, basti pensare alle borse di studio o ai contratti a tempo determinato per la realizzazione di lavori la cui durata è limitata nel tempo (anche in Spagna sono sorte imprese di servizi documentali che effettuano lavori come la conversione dei cataloghi in rete, la catalogazione elettronica o la creazione di basi di dati). Secondo lo studio citato, il 60% dei posti di lavoro offerti nel biennio 98-99 si possono definire fissi mentre il 40% hanno carattere di provvisorietà: una percentuale importante, dunque, che non può essere sottovalutata. Inoltre, la provvisorietà dell'impiego è direttamente proporzionale al titolo di studio: la maggior parte delle offerte di lavoro per diplomati universitari e laureati infatti, riguardano posti di lavoro a carattere transitorio; mentre i bandi di concorso per coloro che sono in possesso di un titolo di studio inferiore sono relativi generalmente a posti di lavoro con contratto a tempo indeterminato.

Sembra quindi che la tendenza futura vada in questa direzione: i professionisti della documentazione dovranno cambiare mentalità trasformandosi in liberi professionisti polivalenti e con una rapida ed efficace capacità di organizzazione. Spes-

<sup>20</sup> Francisca Garcia Sicilia, *Las dificultades para la especialización en España. Donde se forman nuestros especialistas?*, «Clip, Boletín de la Sociedad española de información y documentación científica», 3 (1999), n. 31, p. 12-15.

so le università diventano il canale di comunicazione tra gli studenti e il mondo del lavoro. Oltre al tirocinio obbligatorio per gli studenti dell'ultimo anno del corso di diploma, alcune scuole universitarie di biblioteconomia e documentazione sono dotate di un servizio di informazione che ha soprattutto lo scopo di fornire notizie riguardanti la professione e, per gli studenti, informazioni sulle offerte di impiego. È il caso, tra le altre, della Escuela universitaria bibliotecarios y documentalistas (EUBD) dell'Università Complutense che è provvista del SIPE (Servicio de información profesional y de empleo) che ha come scopo quello di facilitare l'inserimento nel mondo lavorativo e professionale degli studenti (vecchi e nuovi) della Scuola. Si tratta di un servizio attivo da pochi anni che svolge, per il momento, compiti quasi esclusivamente di informazione e consulenza ma che pretende essere in futuro un vero e proprio ponte di collegamento tra il mondo professionale e la scuola.

Le informazioni che fornisce il SIPE riguardano corsi, seminari, convegni che potrebbero interessare gli studenti per il proprio sviluppo professionale. Inoltre offre informazioni puntuali sulle offerte pubbliche e private di impiego attraverso un bollettino settimanale, consultabile attraverso il Web o tramite le affissioni nella scuola stessa. Tale funzione di collegamento che svolge la Scuola con il SIPE avviene anche attraverso una serie di servizi offerti alle imprese ed alle istituzioni. In primo luogo vengono pubblicate nel bollettino citato le offerte di lavoro che perverranno alla Scuola. Le imprese o organizzazioni interessate, inoltre, potranno ricevere informazioni sugli alunni (o ex-alunni) della Scuola attraverso un sistema che ne raccoglie i *curricula*. Infine la Scuola presta un servizio gratuito di preselezione o selezione definitiva degli studenti per conto delle imprese che necessitano di personale. Le imprese che poi intendessero far conoscere agli studenti le proprie caratteristiche e le offerte di lavoro avranno modo di farlo attraverso le strutture della Scuola.

## 6 Conclusioni

L'università spagnola ha quindi svolto (e sta continuando a svolgere) un ruolo decisivo nell'ambito dell'attività professionale del bibliotecario-documentalista. In primo luogo con l'ufficializzazione del titolo di studio (diploma e laurea in biblioteconomia e documentazione) si è impegnata a modificare l'immagine tradizionale del bibliotecario conferendo a questa professione una maggiore credibilità. Altro aspetto da sottolineare e che dovrebbe essere preso ad esempio dall'università italiana è il necessario collegamento tra l'università e il mondo del lavoro che la riforma ha posto come priorità. I programmi dei corsi, infatti, constano di una parte teorica e di una parte di attività pratiche che si ritengono fondamentali in un tipo di studi come quelli biblioteconomici. Inoltre il tirocinio obbligatorio durante l'ultimo anno del corso di diploma aiuta lo studente ad inserirsi più facilmente nella futura professione. È quindi l'università stessa che aiuta il titolato ad entrare nel mondo del lavoro: in molti casi attraverso il tirocinio stesso (che si conclude spesso con un primo contratto di lavoro per lo studente) o, più in generale, attraverso servizi di informazione sulle offerte pubbliche o private di lavoro, la realizzazione di seminari sull'orientamento professionale e la istituzione di borse di studio. In alcuni casi inoltre svolge servizi di preselezione o selezione definitiva per le imprese ed istituzioni che necessitano personale. Rispetto alla situazione italiana, inoltre, si è riscontrato come in Spagna siano cresciute considerevolmente le offerte di lavoro nel settore dell'informazione, soprattutto da parte delle imprese private: ci si sta quindi impegnando per rivedere i piani di studio e i programmi e adeguarli ad una realtà in continua evoluzione.

# Training and employment of librarians in Spain

by Silvia Cretarola

Training of librarians is one of the most widely discussed subjects in Spain in recent years. This is yet another country that is experiencing great changes in the way of carrying out this professional activity: the increase in society's request for information, the recourse to new technologies, the transfer of attention from the book to the user have changed the work of the librarian and made a redefinition increasingly urgent starting from his/her professional training. Spain, which emerges from a long period of dictatorship at the beginning of the 1970s and which, with respect to other European countries, shows a manifest delay in the creation of a library system at national level, is today making great strides forward: in spite of the many problems that continue to afflict the libraries, the will to make up for lost time is very clear in this as in other sectors of culture. We wish therefore here to provide an overview of the situation with regard to the training of the Spanish library personnel, both with respect to the initial preparation (university and non-university) and to that which regards so-called on-going training or professional updating. Greater space has been reserved for university training: courses in librarianship and documentation, which were once the prerogative of the various schools of librarianship or the library associations, are being taught in the Spanish universities for some years now. These courses, the study plans of which have been examined, make it possible to obtain respectively the qualification of a diploma in librarianship and documentation and the qualification of a degree in sciences of documentation that are officially recognized throughout the national territory. Particular attention has been reserved for the experiences of professional apprenticeship obligatory for the students in their final year of the course. In order to have a general view of the teaching programmes that are included in the study plans, it was decided to examine the case of the School for librarians and documentalists of the Complutense University of Madrid – one of the main Spanish universities – with reference to the theoretical lessons, the practical exercises and the actual examinations. Finally the subject of entrance to the world of work and the work opportunities that this profession can offer was considered. This was carried out with due regard for the fact that in Spain, as in other countries, there is an increase in the request for information in society with a consequent extension of the work market for librarians.

SILVIA CRETAROLA, via Copenhagen, 10, 00144 Roma.

Bollettino **AIB**, ISSN 1121-1490, vol. 42 n. 3 (settembre 2002) p. 305-323.